

Neurodiritto: per una riflessione neurobioetica interdisciplinare

Alberto Carrara, L.C.

Questo numero della rivista *Studia Bioethica* della Facoltà di Bioetica dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum (APRA) di Roma ospita un'ampia sessione monografica dedicata all'emergente settore del cosiddetto 'neuro-diritto' o NeuroLaw. Una delle più complete definizioni di neuroetica attribuita ai curatori, J. Clausen e N. Levy, del volume tripartito *Handbook of Neuroethics* della Springer (tre volumi, 1850 pagine, 23 sezioni, 117 capitoli), chiarisce che questa disciplina consiste in una vera e propria riflessione sistematica ed informata tanto delle neuroscienze di base e sperimentali, come del resto delle interpretazioni delle stesse neuroscienze e dei loro modelli. Oltre alle classiche scienze bio-mediche afferenti, sin dal 1962, all'interno del termine 'neuroscience' coniato da Francis Otto Schmitt (1903-1995), la neuroetica contemporanea considera anche le correlative scienze della mente: dalla psicologia in tutte le sue molteplici forme, alla psichiatria, sino all'intelligenza artificiale e alla robotica. La finalità o scopo di questo 'nuovo' contesto inter-disciplinare, è quello di fornire una maggior e miglior comprensione, sia dei risvolti pratici delle neuroscienze e neuro-tecnologie per l'autocomprensione umana, come, del resto, la presa di coscienza dei correlativi rischi, pericoli e le prospettive presenti e future delle loro applicazioni ad ogni fase della vita umana.

All'interno di questo ampio alveo di studio e riflessione, sin dagli anni '90 si è venuto affermandosi un contesto particolarmente intrigante e fecondo: quello conosciuto con il neologismo 'neurolaw' o 'neurodiritto'.

Il Gruppo di Neurobioetica (GdN), da me coordinato, ha lavorato su questo settore della neuroetica in diverse occasioni negli ultimi 5 anni, tanto da far sorgere un sottogruppo di ricerca che da pochi mesi si è definito e sta prendendo le prime mosse sotto la guida della coordinatrice, l'avvocata Emanuela Cerasella.

Presentiamo, in questo numero monografico, una serie di contributi frutto di due eventi: il convegno interdisciplinare da noi organizzato insieme alla SISPI (Scuola Internazionale dei Specializzatori con la Procedura Immaginativa) all'interno della Settimana Mondiale del Cervello, la *Brain Awareness Week*, a Roma il 12 marzo e a Milano il 21 marzo 2015 (evento accreditato presso la DANA Foundation) e la tavola-rotonda dello scorso 20 ottobre 2017 in occasione della presentazione del volume dell'avvocato Alessandro Continiello.

Al convegno del 2015 intitolato 'NEURODIRITTO. Le neuroscienze che entrano in tribunale possono aiutarci a capire la complessità del comportamento umano?', hanno partecipato esperti di neurochirurgia, psichiatria, neuropsicologia, diritto penale, diritto canonico, filosofia e neurobioetica. Nell'ordine erano intervenuti: Prof. Luca Maria Gallizia, Magnifico Rettore dell'*Università Europea di Roma* per un saluto iniziale; Prof. Alberto García, giurista e direttore della Cattedra UNESCO in Bioetica e Diritti Umani di Roma, per un saluto istituzionale; Prof. Aldo Spallone, neurochirurgo e direttore dell'*N.C.L. (Neurological Center of Latium* di Roma): Neurochirurgia tra cervello e personalità. Illustrazione di un caso clinico

con la testimonianza di vita di un medico di base romano affetto da un particolare tumore cerebrale; Dott. Alberto Passerini, psichiatra e presidente della S.I.S.P.I. (Milano - Roma): *“Un interdetto è uno che non capisce niente”* – Dignità della persona ed inferenza dell’operatore nelle valutazioni psichiatriche forensi; Dott.ssa Manuela De Palma, psicologa e psicoterapeuta della S.I.S.P.I. (Milano - Roma): La valutazione neuropsicologica tra valore della persona e rilievi clinici in campo giuridico; Dott.ssa Antonella Frizilio, magistrato, commenterà le due sentenze italiane (Corte d’Assise d’Appello di Trieste, nel 2009, e una del Tribunale di Como, nel 2011) in cui, per la prima volta in Italia, genetica e neuroscienze entrano in tribunale; Mons. Giovanni Vaccarotto, giudice della Rota Romana, *Il Diritto canonico e le neuroscienze contemporanee*, commento a due sentenze canoniche emblematiche in questo settore; Prof.ssa Claudia Navarini, filosofa morale e professore associato presso la Facoltà di Psicologia dell’Università Europea di Roma: *Riflessione filosofica sulla responsabilità personale in ambito giuridico*; Prof. Alberto Carrara, Coordinatore del Gruppo di Neurobioetica (GdN) dell’APRA e *Fellow* della Cattedra UNESCO in Bioetica e Diritti Umani di Roma: *Una riflessione neurobioetica*.

Al secondo evento, la tavola rotonda ‘Il gene del delitto’ del 20 ottobre 2017, hanno partecipato: il Magnifico Rettore dell’Università Europea di Roma (UER), prof. P. Pedro Barrajon, L.C.; l’avvocato Alessandro Continiello, autore del volume presentato ‘Il gene del delitto. Indagini neuroscientifiche e teorie post lombrosiane’ (Antonio Stango Ed., Arezzo 2017); Tania Cerasella, Avvocato del Foro di Roma; Antonella Frizilio, Giudice presso il Tribunale di Pisa e Mons. Giovanni Vaccarotto, per anni difensore del vincolo e giudice del Tribunale della Rota Romana.

Partendo da tre domande: può la nostra personalità modificarsi a seguito di un tumore cerebrale? Qual è il ruolo del cervello nella capacità di intendere e volere? Si può diventare assassini per una fragilità del cervello? Gli specialisti hanno sviluppato una vera e propria riflessione a 360 gradi, tanto teoretica, quanto applicativa. Anzi, hanno dimostrato la metodologia propria del GdN che dal dato e dal caso clinico, riesce a risalire, passando attraverso le discipline neuroscientifiche, neuropsicologiche, sino alla filosofia e agli aspetti antropologici in gioco. In effetti, le neuroscienze stanno ormai plasmando il nostro modo di vivere e di pensare e il diritto, come altri ambiti umani, non ne è esente. Negli Stati Uniti centinaia di sentenze già invocano perizie neuroscientifiche. Ma le neuroscienze e la psichiatria non incidono soltanto sul diritto penale italiano; anche il diritto ecclesiastico ne beneficia, specie nell’ambito tanto delicato delle sentenze di nullità matrimoniale. Il neuro-diritto entra in campo anche nel giudizio sul valore etico della dignità umana, in ambito psichiatrico e neuropsicologico (distinzione tra persona malata e malattia; interferenza dell’operatore nella selezione dei dati raccolti). Una corretta valutazione neuropsicologica può essere un valido strumento nell’attuale panorama forense a completamento di un iter psicodiagnostico, esami strumentali e osservazione clinica, in quanto permette di elaborare un inquadramento oggettivo e rigoroso della persona, punto di partenza per la descrizione di funzionalità compromesse e capacità residue.

Questo numero monografico ripercorre, attraverso contributi scelti e mirati, il frutto di questi sforzi di riflessione interdisciplinare che ha la persona umana e i suoi inalienabili diritti fondamentali quale sfondo e punto di arrivo.